

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **19 (1877)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari. — La istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia. — Progetto di legge sull'istruzione obbligatoria. — Nuovo Museo geografico intuitivo. — Anniversario di Pestalozzi. — Ancora sulla riforma della regola del tre. — Bibliografie: *Olga o sempre zitella. Effemeridi ticinesi.* — Varietà. — Avviso.

Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari.

(Continuaz. v. n. prec.)

Stante lo stretto rapporto in cui entrano nella scuola popolare la teoria e la pratica della lingua, si è assai diffusa fra i metodisti l'opinione che le dottrine gramaticali debbano emergere dal libro di lettura, il quale verrebbe perciò a formare il punto di partenza e centrale ad un tempo, come per l'esercizio, così anche per la teoria della lingua. L'idea che l'insegnamento gramaticale — contrariamente al formalismo tempo fa molto diffuso — abbia da andar congiunto con delle letture offrenti una serie di idee interessanti perchè in connessione tra di loro, è plausibile senza dubbio. Nè il libro di lettura deve soltanto offrire il materiale con cui lo scolaro viene in genere ad imparare praticamente la lingua, nè la gramatica deve accontentarsi di stabilire le sue leggi basandosi solo sopra un principio generale ed astratto

Non sono i gramatici ma i classici che fanno autorità in fatto di lingua. E quindi naturale che si creda da molti non potersi impartire l'insegnamento gramaticale per una via migliore e più naturale che quella della fonte stessa, cioè coll'auditare i precetti linguistici applicati in produzioni classiche. Il metodo analitico si diffuse tanto più e con tanto maggiore rapidità dal momento che trovò — nelle

opere di Otto, Kellner ed altri insigni scrittori — l'appoggio di profondi filosofi non solo, ma anche esperti educatori. Se però ci facciamo ad esaminare la cosa un po' a fondo, troviamo ovvio e generalmente riconosciuto almeno questo, che — nell'insegnamento gramaticale come in ogni altra materia d'insegnamento — è necessario seguire una via regolata, rigorosamente metodica, e che per conseguenza *in ogni lezione devesi aver di mira uno scopo speciale ben determinato*. Da questa premessa consegue però necessariamente che lo scopo speciale, che si ha di mira in una data lezione, non è conseguibile per mezzo di un materiale linguistico qualunque, ma solo mediante un *materiale adatto, appositamente scelto all'uopo*. Ora si domanda: offrono forse le solite letture — per la scelta delle forme linguistiche come pel metodico loro coordinamento — quelle condizioni che l'insegnamento gramaticale richiede? Nessuno potrà affermare questa domanda in modo assoluto, essendo i libri di lettura in genere compilati in guisa da corrispondere per nulla alle giuste esigenze dell'istruzione gramaticale. « Ma, si dirà, ogni lettura non offre forse le più svariate forme linguistiche? Il docente trascelga dunque ogni volta dal pezzo letto, per farne oggetto di analisi gramaticale, solo quelle forme che sono oggetto della lezione; e di tutto il resto invece non se ne curi ». Al che si risponde che nessun libro di lettura, — se non è elaborato *appositamente* cioè *coi voluti riguardi alla gramatica* — presenta riunito, in un dato pezzo qualunque, il numero di esempi che fa di bisogno per schiarire convenevolmente le teorie di cui tratta la lezione. Nella scuola popolare non basta un qualche esempio per astrarre da quello una regola gramaticale generale. Se questa astrazione ha da essere opera della riflessione *sua propria* del fanciullo — e solo in questo caso l'insegnamento sarà veramente efficace — lo scolaro deve poter confrontare *parecchie* forme omogenee od affini, e giungere per via del confronto a stabilire il precetto. È questo motivo che indusse Kellner, nelle sue « scelte letture modello » a comporne molte con fini gramaticali. Se non che queste sue composizioni sono desse propriamente *letture modello* cioè *metodiche* nel senso *analitico-gramaticale*? E quand'anche lo fossero, rimane sempre ancora la domanda, se le singole forme linguistiche da confrontarsi si presentano nel testo coordinate con immediata (non interrotta) successione. La mancanza di connessione rende più difficile pel fanciullo il confrontarle e il rilevarne il precetto.

Fatto si è che l'insegnamento gramaticale non può esser cavato dal libro di lettura propriamente detto. Il precetto che trattasi di

astrarre vuol essere presentato in una sufficiente quantità di ben scelti esempi. A questa conclusione sono ormai addivenuti anche alcuni aderenti del metodo analitico. Così p. es. A. Lüben nella sua opera « Massime e procedimento dell'insegnamento di lingua » dice letteralmente — « L'insegnamento gramaticale non prende di mira, in ciascuna lettura modello, che quelle tali determinate forme e relative regole che sono proporzionate al grado di sviluppo del fanciullo e lascia inosservate quante altre vi si trovano. Il maestro estrae dal pezzo letto del testo una quantità di esempi analoghi (occorrendo li scrive sulla tavola nera), vi fa cercare dagli scolari le analogie, e ne fa dedurre da essi medesimi le leggi. Qualora il testo non offra un numero sufficiente di tali esempi, il maestro ne prende altrove, presentandoli però, se possibile, in proposizioni fra loro connesse. Una cosa commendevole è quella di formarsi un po' alla volta una copiosa collezione di appropriati esempi in appoggio d'ogni precetto gramaticale »

Noi crediamo molto opportuna una collezione di esempi extra, a guisa di appendice del libro di lettura, e ciò tanto più che in una collezione si possono usare tutti i riguardi acchè gli esempi siano vere *proposizioni modello* tanto per la forma come per il senso.

Che se le teorie gramaticali, invece di appoggiarsi al testo (libro di lettura), val meglio che siano suffragate da una speciale collezione di esempi, ecco che allora diventa possibile di assicurare allo studio gramaticale — tanto per la scelta di questi esempi come per il loro coordinamento — la giusta estensione non che un sodo e metodico procedimento. Nulla è più di ostacolo al buon esito di questo insegnamento, che il lasciar in balia del caso il materiale linguistico destinato a chiarire la regola, chè ora questo materiale sarà esuberante, ora sarà insufficiente, il più delle volte sarà inopportuno e mal disposto. Voler basare questo insegnamento elementare sul libro di lettura, è volersi lasciar guidare dall'eventualità; è rinunciare alla necessaria concatenazione e progressione dell'insegnamento

Bisogna far vedere al fanciullo, occasionalmente, come il medesimo membro della proposizione si possa esprimere con diverse parole e come il medesimo vocabolo possa assumere varie forme. Egli viene allora a imparare l'etimologia e le diverse flessibilità delle parole, non nel loro isolamento come forme morte e quindi prive di interesse, ma nella loro necessità organica quali membri vivi di un corpo animato (del discorso). — A proposito del metodo d'insegnamento vuolsi avvertire che ogni singolo gruppo di esempi ha di mira un

dato precetto determinato. Trovato questo precetto (per via di opportuni confronti da farsi dallo scolaro sotto la intelligente guida del docente), si ha da stabilirlo in termini chiari e precisi. Ciò fatto, è d'uopo ribadire il chiodo col far trovare dagli stessi scolari nuovi esempi di applicazione della teoria che si va studiando. Solo allora si potrà star sicuri che lo scolaro è ben impossessato della regola. A tali esercizi sintetici tiene poi dietro per ultimo l'analisi applicativa, la quale deve concomitare a fianco a quelli in ogni stadio dell'insegnamento, e che consiste in questo che i precetti astratti dalle proposizioni, che hanno servito di esempio, si vanno poi notando anche nel discorso completo cioè in qualsiasi libro di lettura. . . . In questo senso si che il libro di lettura costituisce il *punto centrale*, se non quello di partenza, dell'insegnamento gramaticale nella scuola popolare

(La fine al pross. num.)

L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia.

(Contin. v. numero prec.)

II.

Se l'organizzazione dell'istruzione pubblica è di data molto recente nell'arcipelago del Giappone, non è perciò che da migliaia d'anni non si desse, bene o male, l'insegnamento, nelle scuole di una semplicità tutt'affatto orientale, il cui programma non oltrepassava guari la lettura, la scrittura, e gli elementi d'aritmetica.

Alcuni quadri di una verità sorprendente, e il cui esame minuzioso non lascia nulla all'interpretazione, ci mostrano le scuole giapponesi tali quali erano prima della riforma iniziata dall'attuale governo. Nella scuola di lettura si vede il maestro a ginocchio davanti a un leggio presso il quale sta un banco destinato a contenere i suoi libri, ed alcuni oggetti minuti. L'uditorio è parimenti in ginocchio, e siccome la sua dignità giovanile non gli impone una tenuta severa, cerca un sollievo alla stanchezza nell'accocolarsi sui talloni. La scuola di scrittura ci mostra il maestro raggricchiato davanti a una piccola tavola bassa, intorno alla quale sono disposti dei paraventi. Gli scolari

sono in ginocchio presso dei banchi, sui quali si esercitano al maneggio del pennello.

Al giorno d'oggi tutto è cambiato. La scuola si fa in grandi sale ben aerate, con larghe finestre che lasciano entrare liberamente la luce, smorzata nell'interno dalla tinta dolce delle pareti. Ecco, in una scuola femminile, una classe in cui l'allieva monitrice fa una lezione alla tavola nera. Vi sono nella classe tre ordini di tavole e dei banchi senza dossale. Ogni banco non è occupato che da due allieve, benchè vi sia posto per tre. Ciascun' allieva ripete sull'ardesia la lezione della monitrice.

In un'altra scuola molto vasta, destinata ad un tempo alla lettura e alla scrittura, vi è ad ogni parete una tavola nera, intorno a cui gli allievi, in piedi, si aggruppano per la lezione, senza che il romore di una sezione abbia a disturbare le altre. Mentre una parte degli allievi legge sotto la direzione dei monitori, gli altri scrivono su quattro lunghe tavole poste in faccia alle quattro pareti. La parte centrale della stanza è occupata da una grande tavola, sulla quale sono ordinatamente disposte la carta, i libri e tutto l'occorrente per iscrivere secondo il loro sistema, vale a dire, per dipingere.

Dai suddetti quadri noi rileviamo ancora i modelli delle suppellettili scolastiche, fabbricate al Giappone in legno nero e verniciato. I banchi ed i leggii sono disposti per due o tre scolari. I sedili sono indipendenti, a dossale un po' arrovesciato, di cui una sbarra sostiene le reni, altra le spalle. Vi sono due modelli di tavoli: uno forma leggio piano, l'altro pure piano, contiene una specie di scaffale aperto per davanti, ove trovasi un calamaio ordinario coll'orlo a fiore della superficie del tavolo, e coperto d'una tavoletta scorrevole. Queste particolarità dinotano che vi è una sezione in cui s'insegna la scrittura europea. I giapponesi praticano da lungo tempo l'*insegnamento intuitivo* ossia *oggettivo*. Questo metodo è applicato nel Giappone con molta intelligenza; tutte le tavole esposte sono tali che le loro figure interessano, e divertono il fanciullo, nello stesso tempo

che gli comunicano cognizioni precise ed utili. Ne abbiamo qui due serie, una originale, in cui le persone, i paesaggi e gli oggetti d'ogni sorta sono disegnati e dipinti nello stile giapponese pieno di verità, di esattezza, malgrado alcuni difetti di prospettiva, e sempre improntato di un vigore singolare congiunto ad un'immaginazione spiritosa.

Queste eccellenti lezioni oggettive rappresentano dapprima dei giuochi di palle, delle corde, cerchi, altalene e simili, disegnati con un chiaroscuro di molto risalto. Poi vengono le scene campestri perfettamente eseguite, che rappresentano i particolari della cultura del riso, della seminazione, dell'irrigazione, della raccolta, della trebbiatura, della vendita. Più in là noi assistiamo alla raccolta del the, alla cerna e all'attorcigliar delle foglie, descrizione così precisa, che dopo averla vista per alcuni istanti, non si può più dimenticare. Un'altra tavola ci presenta le camere di una masseria, ove si vede la nascita, lo sviluppo, le mute dei bigatti, le cure che loro si prestano fino all'epoca del loro imbozzolamento; poi si vedono delle donne occupate alla filatura della seta sopra un sistema affatto primitivo.

La costruzione d'una casa non è meno interessante. Si assiste al taglio del legname nei boschi, che vien trascinato dai buffali fino al cantiere, ove dei marangoni lo segano pel lungo e fanno assi, travicelli ecc., che poi passano ai falegnami, agli stipettai, mentre d'altra parte muratori e taglia-pietre preparano i materiali necessari alla costruzione. In tutto questo non vi ha nulla di pedantesco, di affettato; sono scene prese al vivo, e nelle quali si seppe trovare il lato umoristico, con cui si cattiva sicuramente l'attenzione dell'infanzia. Quando sarà che per le nostre scuole si faccia una serie d'immagini attraenti e allegre, come quelle che si mettono sotto gli occhi dei piccoli giapponesi?

La morale in azione occupa un posto d'onore in questo insegnamento pieno di attrattive. Ogni quadro o tabella è una lezione parlante. Ecco un vecchio cieco che traversa la strada, mentre passa una vettura, che lo getterà a terra, quando un

fanciullo viene a prenderlo per mano e condurlo al sicuro. — Pare che i piccoli giapponesi siano molto inclinati ad appropriarsi, quando possono, le lecornie dei pizzicagnoli o le frutta degli altrui giardini. Parecchie immagini sono consacrate a questo soggetto; alcune delle quali sono assai comiche. Qui il monello, sorpreso in flagrante delitto da un bottegaio, che non dormiva che d'un occhio, fugge perdendo le sue scarpe, ma la giustizia vigile sotto la forma di un passeggero, gli mette la mano sulla spalla. Un altro quadro rappresenta una scena di una scalata di giardino. I soci sono due: l'operazione sembra essere riuscita, ma uno dei colleghi si lascia cadere dall'alto del recinto e dà del naso per terra, mentre l'altro resta pietrificato a cavalcioni del muro, non osando scendere nè da una parte nè dall'altra, mentre il padrone si avvanza con una verga in mano.

Tali sono nella loro originalità le serie d'immagini stampate sopra incisioni in legno e molto accuratamente colorate, delle quali i giapponesi si servono per il metodo d'insegnamento oggettivo. Essi l'hanno completato — non potrei dire migliorato — coll'imitazione dei quadri americani. Questi sono, in verità, di un'esecuzione un po' più finita, ma ciò non è forse anche un difetto quando si tratta dell'infanzia? E poi guadagnando sotto il rapporto dell'esecuzione, essi hanno perduto ciò che li rendeva attraenti, cioè l'originalità, la vita, la *congenialità*. Le immagini all'americana somigliano troppo, pel fanciullo, alla lezione di un libro. Bisogna applicarsi per comprendere; mentre quelle delle giapponesi eccitano la curiosità, svegliano l'interesse e producono delle emozioni.

Non occorre che noi diciamo quanto siano a queste inferiori, certe immagini o sopra tavole separate, o intercalate nel testo di libri di lettura, che vediamo introdursi dalla vicina Italia nelle nostre scuole. Piuttosto che simili sconciature val meglio la chiaccherata d'una vecchia novelliera.



Progetto di legge sull'istruzione obbligatoria in Italia.

Il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare va ognor più prendendo piede, anche laddove un tempo si manifestava la più decisa opposizione. La statistica e l'esperienza hanno una voce ben più eloquente che non quella delle semplici teorie, ed ora vediamo che si fa sentire anche nel vicino regno d'Italia. Eccone a prova il testo di legge presentato alla Camera dal ministro Coppino.

Art. 1. I fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di 6 anni e ai quali i genitori o i tutori non procacciano la necessaria istruzione o per mezzo di scuole private o coll'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

L'istruzione privata si prova davanti all'autorità municipale colla presentazione al Sindaco del registro di scuola, e la paterna colle dichiarazioni del padre di famiglia o di chi ne tiene le veci, colle quali si giustifichino i mezzi dell'insegnamento.

Art. 2. Fino a nuova disposizione, l'obbligo di frequentare la scuola o di giustificare l'istruzione altrimenti procacciata ai figli o ai pupilli, rimane limitato al corso elementare inferiore e fino alla età di 9 anni. L'obbligo dura di regola fino agli anni 9. Tuttavia se l'alunno abbia sostenuto con buon esito un pubblico esame intorno alle prime nozioni della morale e alle altre materie prescritte per il passaggio al corso elementare superiore, l'obbligo può cessare prima dei 9 anni, o in caso diverso protrarsi fino agli anni 10 compiuti.

Art. 3 Il Sindaco avrà cura di far compilare, per mezzo del segretario comunale o di una Commissione speciale, d'anno in anno, e almeno un mese prima della riapertura delle scuole, l'elenco dei fanciulli per ragione di età obbligati a frequentarle, aggiungendovi l'indicazione dei capi di famiglia che ne rispondono o di chi ne fa le veci. Questo elenco riscontrato poscià col registro dei fanciulli iscritti nelle scuole, servirà a riconoscere i mancanti.

I capi di famiglia, o quelli che ne tengono il luogo, saranno quindi invitati dal medesimo a compiere il loro dovere. Se o non compariscono all'ufficio municipale, o non giustifichino (con l'istruzione procacciata altrimenti, con motivi di salute) l'assenza dei loro figli o pupilli, o non li presentino entro una settimana dopo l'ammonezione alla scuola, incorreranno nella pena dell'ammenda.

I sussidj delle Congregazioni di carità non possono essere goduti dai capi di quelle famiglie i cui figliuoli non adempiono l'obbligo dell'istruzione.

Art. 4. L'ammenda è di centesimi 50; ma, dopo di essere stata applicata inutilmente due volte, può elevarsi a lire 3, e da lire 3 a lire 6, fino al massimo di lire 10, a seconda della continuata renitenza.

L'ammenda potrà essere applicata in tutti i suoi gradi fino all'ultimo nel corso di un anno, ma non potrà ripetersi se non nell'anno successivo, ricominciando dal primo.

Essa viene inflitta dalla Giunta a maggioranza di voti e si riscuote nei modi in uso per le altre ammende municipali.

Contro l'ammenda c'è l'appello al pretore.

È diritto delle autorità scolastiche promuovere le ammonizioni e le ammende.

Un regolamento stabilirà le norme per l'applicazione e la riscossione dell'ammenda.

Art. 5. L'ammenda sarà inflitta tanto per la trascuranza della iscrizione, quanto per le mancanze abituali quando non siano giustificate.

A questo scopo il maestro notificherà al Municipio di mese in mese i mancanti abitualmente.

La mancanza si riterrà abituale quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni del mese.

Art. 6. Metà della somma riscossa per le ammende sarà impiegata dal Municipio per indennità ai segretarj, l'altra a fornire gratuitamente di libri e oggetti scolastici gli alunni poveri delle sue scuole.

Disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge andrà in vigore due mesi dopo la sua pubblicazione:

a) Nei comuni di popolazione al disotto di 5000 anime quando abbiano almeno un insegnante pubblico di grado inferiore ogni 800 abitanti;

b) Nei Comuni che vanno da 5000 a 2000 anime quando abbiano almeno un insegnante dello stesso grado ogni 1000 abitanti;

c) Nei comuni maggiori quando abbiano almeno un insegnante per 1200 abitanti.

In tutti gli altri comuni la legge sarà applicata gradatamente secondo che le scuole raggiungeranno le condizioni sopraindicate.

Art. 8. Il Consiglio scolastico farà ogni anno, e al più tardi un mese prima dell'apertura delle scuole, la classificazione dei comuni nei quali si riscontrano le condizioni volute per l'applicazione di questa legge, e ne pubblicherà i nomi nei modi in uso per le altre pubblicazioni ufficiali.

Art. 9. Nei comuni, nei quali l'applicazione di questa legge rimane sospesa, ogni cura sarà rivolta ad aumentare il numero delle scuole, ad ampliarne e migliorarne i locali, e fornirli degli arredi necessarj e ad accrescere il numero dei maestri.

Il Consiglio scolastico richiamerà i Municipj all'adempimento di quanto è prescritto dalle leggi vigenti circa l'obbligo d'istituire e di mantenere le scuole, invitando al bisogno la Deputazione provinciale ad impostare d'ufficio la spesa necessaria nei bilanci comunali secondo il disposto degli articoli 116 e 141 della legge comunale, e dal titolo V della legge 13 novembre 1859, numero 3725.

Alla fine di ciascun anno il provveditore agli studj invierà al Ministero e alla Deputazione provinciale una relazione sulle disposizioni date e sugli effetti ottenuti.

Per i maestri il Ministero aprirà dove se ne manifesti il bisogno, scuole magistrali di due anni o nel capoluogo della provincia o in taluno di quelli dei circondarj.

Nuovo Museo geografico intuitivo.

Il signor dott. *Egli*, professore al Politecnico federale ed autore di diverse opere geografiche distinte per geniale novità di disposizione e maneggio delle materie, ha iniziato a Zurigo in servizio dell'insegnamento della Geografia nella Scuola cantonale e nel Ginnasio, un Museo quale ancora non si conosce altrove. Si tratta di una collezione, procacciata dalle diverse parti del globo, di oggetti reali da noi non conosciuti fuorché soltanto di nome, o imperfettamente per mera definizione.

Dopo che Pestalozzi ebbe alzato la sua bandiera con suvvi scritto « Intuizione! » che vuol dire *osservazione sentita*, ossia *chiara veduta dell'oggetto* di cui vuol prendersi cognizione; sebbene egli dapprincipio non avesse di mira che il primo insegnamento, pure l'idea si estese, e su questa idea si videro crearsi, da una parte i piccoli così detti *Musei di cose comuni*, nel senso

stretto e in applicazione del concetto pestalozziano *); dall'altra parte, istituti grandiosi, come ad esempio il Museo merciologico industriale di Torino, dove, in seguito ai prodotti quali si trovano in natura, sono presentate le modificazioni che l'arte vi induce e di tale maniera da potersi osservare quasi simultaneamente i materiali che si mettono in opera, le trasformazioni che subiscono, gli istrumenti od apparecchi che s'impiegano, i disegni degli opifici medesimi ove la materia prima si modifica e si trasforma per divenire un oggetto di maggior valore, un prodotto utile e permutabile.

Mille e mille oggetti a noi non son noti che di nome o solo per una smunta indicazione *discorsiva*! oggetti della vita usuale dei popoli! atti a caratterizzare il *grado* e l'*indirizzo* della civiltà! — Quanti sono fra noi quelli che hanno veduto l'intaglio cinese sull'avorio? la pipa all'oppio del Giavano? la lucerna dell'abitatore nordico costruita col far passare uno stoppino lungo il corpo di una grassa procellaria? — Chi ha sottocchi, mentre studia geografia, una moneta spicciola o uno stampato del Giappone, o un tessuto, od una carta geografica, o un mobile, o un utensile domestico delle isole Hawaii, o le produzioni artificiali casalinghe e comuni dell'ultimo Oriente, del Zanguebar, delle estreme Americhe? — E chi non vede quanto gioverebbe alla prontezza del pari che alla chiarezza e al compimento dell'idea, non meno che al linguaggio e alla memoria, la *intuizione* dell'oggetto? **).

Al principio dell'anno prossimo passato il prof. Egli si è indirizzato a tutti gli Svizzeri sparsi sulla faccia del globo, eccitandoli in nome dell'amore e dell'onore della patria a mandare vedute ed oggetti istruttivi nel rapporto geografico od etnografico, caratteristici per la natura e la civiltà dei diversi paesi.

*) Dei piccoli *Musei di cose comuni* ad ajuto dell'insegnamento intuitivo fu discorso nell'*Educatore* 1874, N° 9.

***) *Intuizione*, in filosofia, è la cognizione per veduta immediata, come quella che la *vista* ci dà degli oggetti esterni, ed è opposta alla cognizione *discorsiva* o per definizione. Si dice *verità intuitiva* quella che si scorge immediatamente; *certezza intuitiva* quella che si ottiene senza ragionamento.

Da tutte parti il pensiero fu salutato come geniale e felice, e già nell'autunno ora scorso erasi da diverse parti corrisposto all'appello. Dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Italia, dall'Ungheria, dalla Russia, dall'isola di Giava, dal Brasile e da più altre parti dell'America, dalle Indie neerlandesi giunsero a Zurigo più centinaia di oggetti in figure con esplicazioni ed anche prodotti naturali.

Il solerte fondatore del nuovo Museo dirige ora l'intento a fornire il sorgente istituto dei rappresentanti di più altri territorii dell'Asia, dell'India, della China, dell'Africa, dell'Australia, della Siberia, delle Regioni polari.

La Direzione zurighese della pubblica educazione — non che ordinare alcun sospensivo esperimento — fu presta ad appoggiare, di moto spontaneo, la novella istituzione e a mettere in corso sussidii pel suo incremento e progresso, onde ne sia estesa l'utilità ad animare lo studio della Geografia fisica e della commerciale non solo, ma eziandio a rappresentare li popoli secondo il loro grado di civiltà.

Dall'animo del lettore s'alzerà spontaneamente il voto, che simili mezzi intuitivi d'istruzione possano moltiplicarsi. E noi unendoci ad un tal voto, chiudiamo intanto colle parole del nostro dott. Egli: « La Svizzera è un paese piccolo, e se vuol continuare ad aver posto e significazione fra' grandi Stati civili, deve provare il suo diritto di esistere col non posporre, ma prelucere e progredire davanti ad altre nazioni, gareggiando in idee feconde e in opere lodate. C.

Anniversario di Pestalozzi.

Il *Gottardo* ha avuto la buon'idea di rammentare che il 17 corrente febbraio cade il cinquantesimo anniversario della morte del grande Educatore svizzero, e d'invitare tutti gli amici dell'educazione popolare a celebrarlo. Noi facciam plauso al pensiero del nostro confratello, ma avremmo desiderato che avesse

preso le mosse più per tempo, onde le autorità scolastiche ed i maestri potessero mettersi in grado di preparare pel giorno anniversario qualche cosa, che nelle scuole ricordasse con profitto alla gioventù la vita e i metodi di quel sovrano riformatore dell'insegnamento.

Quando nel 1865 ricorreva il centenario del P. Girard, la Società demopedeutica, nella sua riunione annuale, dietro proposta del socio signor Ghiringhelli, prendeva le opportune risoluzioni per quel fausto giorno, che in tutta la Svizzera e particolarmente nel Ticino fu un giorno di letizia e di pietosa commemorazione, non meno nelle scuole, che in seno alle Società patriottiche.

Stretti come ora siamo dal tempo, non sapremmo suggerir di meglio ai maestri, che di consacrare una lezione del 17 corrente a ricordare agli scolari la vita e le opere di Pestalozzi, quali stanno registrate nelle *Notizie di Pestalozzi* pubblicate non ha guari dal signor professore Curti, ed a destare nei loro cuori la più profonda riconoscenza pel grande Compatriota, che col suo sistema d'insegnamento assicurò al popolo il beneficio di una vera e reale educazione.



Ancora sulla riforma della regola del tre.

Zugo, 10 febbraio 1877.

Alla lodevole Redazione!

Mi rincresce doverla importunare per queste poche parole, ma nell'ultimo numero dell'*Educatore* trovo una rettifica riguardo al mio articolo sulla regola del tre, che richiede una breve risposta.

Il signor Maestro non lesse abbastanza attentamente il mio scritto e sembra non sappia precisamente cosa chiamasi *rapporto in generale*, altrimenti non avrebbe portato a confutarmi un esempio come quello che cita, il quale nel nostro caso è affatto fuor di proposito.

Legga meglio e vedrà che non chiamai già *crescente* un rapporto diretto, nè *decrescente* uno inverso, ciò che certamente sarebbe erroneo, ma faccio totale astrazione da questo vecchio metodo. Quello da me indicato non introduce artificio alcuno; all'incontro l'esperienza degli ultimi tre anni, durante i quali impiegai questo metodo, mi provò che anche gli allievi meno dotati d'intelligenza lo possono comprendere con facilità.

Suo devotissimo

G. Mariani, Ist.



Bibliografie.

Olga o sempre zitella.

Romanzo contemporaneo per M. Repetti.

Milano presso C. Barbini. — Prezzo Lire 3. —

Io non leggo mai romanzi — nè voglio che per questo mi crediate un accigliato Catone od un irsuto anacoreta delle Tebaidi, no, — ma parmi di perder il mio tempo nell'aggirarmi in un mondo fantastico, amante come sono della vita pratica, della vita reale. Questa volta però ho voluto fare un'eccezione a favore di una mia gentile compatriota, la quale d'altronde ebbe la previdenza di stampare in testa al suo libro la dichiarazione, che esso non è un romanzo fantastico, bensì una scena della vita ordinaria in tutta la sua semplicità e naturalezza. E difatto mantenne rigorosamente la parola, senza per altro trascurare di adornare la nuda realtà con quei fiori che l'abbellano senza alterarla.

La giovane autrice ha avuto il coraggio di prender per soggetto un personaggio o piuttosto una delle condizioni sociali le più prosaiche, dirò meglio le più difficili, e su cui di solito il mondo riversa anzi il ridicolo; e di farne un'ideale di bontà sublime, di generosa abnegazione, di elevarla al punto da renderla oggetto di ammirazione, e di una specie di culto. La povera zitellona, a cui d'ordinario non si guarda che con ironico sorriso, con un sentimento di compassione più sprezzante che benevolo, è rilevata al grado che si merita nella famiglia per la elevatezza della mente, per la nobiltà del suo cuore. E da questo punto di vista l'*Olga* della signora Repetti non è più una novella, nè un romanzo, ma una buona azione morale in mezzo alle stranezze della società corrotta, un atto che rende omaggio alla virtù, e la fa rispettata e cara, spronando all'imitazione di quel tipo non meno nobile ed elevato del magistrato nel suo ufficio, e del cittadino al servizio della patria. Noi plaudiamo dal cuore ad un lavoro fatto con questo generoso intento, e che si è riuscito a conseguire. E con qual lena siasi proseguito giudichi il lettore, quando rifletta che il libro non è un fascicolo di pochi fogli, ove la scena si svolga e si chiuda in brevi tratti, ma un volume di 500 pagine, ove tutte le scene della vita si succedono con varia vicenda. Ciò quanto alla sostanza del romanzo.

Quanto alla forma, uno dei pregi più distinti si è la maniera onde sono tratteggiati i caratteri dei principali attori del dramma. La pittura, anzi la fotografia non potrebbe render meglio la bonaria figura

di quell'onesto negoziante che è il sig. Norsa, con tutte le sue abitudini di famiglia e di società. Sua moglie è un tipo insuperabile della donna bisbetica e pretenziosa, fatta per mandare a rotoli la casa più ben assestata. E quel caro Maggiore, con tutta la franca lealtà di un tempo che non è più? e quella *enfant gâté* di Emma, che non ha riscontro, che nella *figlia unica* del Cicconi?. Ma dove la penna supera il pennello è nel ritratto della protagonista, un vero ideale realizzato, se mi è permessa la frase, in cui l'eroismo del sacrificio non si smentisce mai dal primo giorno fino all'ultim' ora della vita, sempre consentanea, ma progrediente sempre in modo che riesce a destare quell'interesse, che non si potrebbe avere dalla assoluta semplicità dell'intreccio. Peccato che qualche volta la dizione non sia scevra di modi che si staccano dalla pura lingua natia per prenderne a prestito dalle straniere. E poichè ho preso in mano le cesoie della critica, noterò pure la troppa estensione data a qualche episodio a danno del dramma principale, come quello dei due notai che si potrebbe saltare a piè pari, senza perder nulla.

Ma è questo un difetto che l'Olga della signora Repetti ha comune con produzioni classiche di celebri scrittori che non per questo sono meno pregiate.

Ed or che ne ho detto un po' di bene e un po' di male, come avviene di tutte le cose di questo mondo, vengo alla sintesi della mia rivista, che si riassume in una sincera congratulazione alla nostra giovane compatriota pel suo primo lavoro che ha dato alle stampe, e che spero sia foriero di altri più maturi, e in una raccomandazione ai miei lettori, di accertarsi da loro stessi, se esatto è il giudizio che mi sono azzardato a portarne.

G. G.

Effemeridi ticinesi

raccolte e pubblicate da EMILIO MOTTA.

Siamo molto grati alla gentilezza dell'Autore, che ci ha trasmesso copia di questo suo lavoro. L'abbiamo rapidamente esaminato e non possiamo a meno di lodare il pensiero patriottico di rammentare, ad ogni giorno dell'anno, ai lettori ticinesi, una data od un fatto più o meno importante della patria storia, o della cronaca del cantone. È un paziente lavoro, che dev'essere costato molta fatica, e da cui rileviamo con piacere come il signor Motta abbia consultato e forse riunito molti documenti generalmente poco conosciuti nel paese.

Questo studio dev'essere incoraggiato e proseguito con costanza, e ciò rammentiamo particolarmente alla Commissione creata dalla Società degli Amici dell'Educazione per le ricerche storiche ed archeologiche del Ticino; della quale il giovine Motta dovrebbe essere chiamato a far parte.

Intanto ci congratuliamo con lui dell'opera che ha intrapresa e raccomandiamo ai nostri concittadini di farne la conoscenza, ond'essi ne profittino e nello stesso tempo incoraggino chi si occupa seriamente a studiare le cose patrie finora tra noi troppo neglette.

Per norma dei nostri lettori, il libro trovasi vendibile presso i principali librai e cartolai del cantone a fr. 1,30.

VARIETÀ.

La temperatura. — Durante tutto questo inverno, la corrente che viene dalle regioni equatoriali, ha regnato nell'Europa occidentale, e la temperatura fu in generale ben elevata, e quasi sempre al di sopra della media. Al contrario la corrente che viene dai poli ha dominato nell'Europa orientale, ove si ebbe un freddo straordinario. Sulle rive del Baltico si ebbero da 30 a 35 gradi di freddo, a Arcangelo fino a 42 al disotto della normale. A Pietroburgo il termometro si abbassò di 6 gradi al disotto delle più basse temperature fin qui constatate.

Depositi dei fiumi. — Il Rodano deposita ogni anno, alla sua imboccatura, circa 18 milioni di metri cubi di sabbia e di fango, il suo delta si avvanza per zone di 50 metri. — Il Po depone circa 43 milioni di metri cubi, e il suo delta guadagna sul mare circa 70 metri in media. — Il delta del Mississippi s'avvanza annualmente di 106 metri secondo certi geometri, di 200 e fino di 300 metri secondo altri. Il delta del Nilo non si estende più; non fa che rialzarsi, poichè le acque di questo fiume si spandono su tutto il basso Egitto. Sarebbe interessante di conoscere il deposito annuale che fa il Ticino, e di quanto si avvanza il suo delta nel lago Maggiore, onde calcolare l'epoca in cui da Magadino a Locarno non sarà che una passeggiata.

ISTITUTO ALLEMANN

Pensionato di giovanetti al castello di Bumpliz presso Berna.

Questo Istituto si raccomanda per un sistema tutt'affatto paterno, che da 24 e più anni, ha dato molti buoni allievi. Esso ha per iscopo lo sviluppo fisico del fanciullo per mezzo di un genere di vita sano e regolato, di fare dei giovani morali e virtuosi, di coltivarne l'intelligenza con un'istruzione solida ed in relazione colle esigenze dell'epoca attuale; di formare il cuore e nobilitare il carattere. Il programma dell'Istituto ha di mira di preparare i giovani particolarmente al commercio, agli studi tecnici ed anche ai letterari.

Per più precise informazioni indirizzarsi al signor direttore Allemann, che si farà premura d'inviare i prospetti e tutte le informazioni che si desiderano.